

Angelo Rizzoli presenta il listino Darc: d'ora in poi punta solo sull'Italia

«Vi spiego dove ho sbagliato»

«Piuttosto che puntare su film americani di serie B, privilegio il cinema italiano». Angelo Rizzoli spiega la strategia distributiva della Darc: pochi titoli di qualità «mirati» (Pozzessere, Soldini, Ponzi, Soavi), un filmone televisivo su Coppi insieme alla Rai e un Brass a sorpresa, *L'uomo che guarda* da Moravia, per conquistare il grande pubblico. «La mia dimensione è artigianale, non rifarò gli errori del passato».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Suo nonno, ai tempi gloriosi della Cineriz, per presentare i nuovi listini riuniti agenti commerciali, eserciti, divi e giornalisti in un ristorante sull'Aurelia chiamato «Brigadonn». Una tradizione di famiglia che Angelo Rizzoli, ora titolare della Darc, ha deciso di rinverdire invitando un centinaio di addetti ai lavori nell'esclusivo «Vigna dei Cardinali», a due passi da Ponte Milvio. Poche parole al microfono, scarse cartelline stampa, una trentina di targhe distribuite equamente tra funzionari Rai, Fininvest, Banca del Lavoro, registi e attori della casa per non fare torto a nessuno. «Siamo al terzo anno di vita come società, ma al sessantesimo d'attività cinematografica della mia famiglia. Con serietà e prudenza continueremo nella nostra strada», ha promesso Rizzoli prima di spegnere, con l'aiuto di Antonella Ponziani, le candeline piantate sulla gigantesca torta con il marchio della Darc. Snello il listino della stagione '93-'94, in sintonia con quella strategia mirata che l'industriale milanese ha deciso di praticare. Sette film italia-

ni tra prodotti e distribuiti (*Un'anima divisa in due* di Silvio Soldini, in corsa per Venezia. Anche i commercialisti hanno un'anima di Maurizio Ponzi. *Quattro bravi ragazzi* di Claudio Camarca. *Padre e figlio* di Pasquale Pozzessere. *Il grande Fausto* di Alberto Sironi. *Dellamorte Dellamore* di Michele Soavi, l'innesto *L'uomo che guarda* di Tinto Brass) e tre titoli americani (*Passion Fish* di John Sayles, *Deadly Advice* di Mandie Fletcher, *Arctic Blue* di Peter Masterson) per individuare uno spazio preciso in un mercato cinematografico bellissimo e superaffollato. L'uomo è tranquillo, neanche la recente condanna sembra turbarlo più di tanto; e sta allo scherzo quando Tinto Brass, esibendo la cravatta bianca con l'occhiello di Magritte, svela ai commentatori di essere alla ricerca di un folto «vello d'oro pubico» per il suo nuovo film.

Nessun problema a distribuire «L'uomo che guarda»? Nessuno. Brass è un prodotto per cui gli esercenti fanno la fila. Non voglio ripetere gli errori del passato. C'è da temere di tutto, di questi tempi, basta un



A sinistra, «Quattro bravi ragazzi» di Camarca distribuito dalla Darc. A destra, Angelo Rizzoli

raffreddore a far secco il cinema.

Quali sono questi errori?

Parecchi. Ad esempio, spendere tre miliardi per acquistare sulla sceneggiatura, prima che fosse girato, *Giocondo nei campi del Signore* di Babenco. Un disastro. Idem per *Il pasto nudo* di Cronenberg. Pensavo non mi interessano. Meglio, allora, produrre direttamente dei film di cui si può controllare il risultato finale.

in Canada. Quindi, niente più film americani in futuro...

Pochi e ben scelti, come *Passion Fish*, candidato all'Oscar e diretto da un regista, John Sayles, che mi piace molto. Del resto, i grandi film hollywoodiani non sono alla mia portata, e quelli di serie B non mi interessano. Meglio, allora, produrre direttamente dei film di cui si può controllare il risultato finale.

Eppure a Cannes lei ha partecipato all'asta per il nuovo film di Almodóvar...

Vero, si chiama *Kika*. Ma ho rinunciato subito. Chiedevano quattro miliardi solo sul nome del regista e degli interpreti. Con quella cifra ci faccio un bel film in Italia. Le dispiace aver perso Amelio e Mazzacurati? Molto. Hanno un gran talento entrambi. E sono fiero di aver

prodotto *Il ladro di bambini* e *Un'altra vita*. Magari in futuro potremo rilavorare insieme...

Perché ha deciso di puntare su Pozzessere?

Perché ho visto *Verso Sud* e mi è sembrato un miracolo. Pasquale aveva un progetto, *Padre e figlio*, me l'ha sottoposto e gli ho dato fiducia.

È vero che lei interviene sulle sceneggiature?

Diciamo che sono piuttosto esigente, essendo nato editore. Ma una volta messo a punto il copione non intervengo più. Il set e il montaggio riguardano il regista.

Il suo film più difficile?

Acque di primavera di Skolimowski. Il più difficile e il più brutto. Altor in rivolta a Praga, costi alle stelle, un tonfo nelle sale. Mi ci sono voluti due anni di accurata gestione per riassorbire le perdite.

Ha scoperto poi chi ha messo in giro le voci sul suo presunto passaggio alla Penta al posto del Cecchi Gori?

No. Ma confermo ciò che ho detto a una sua collega: la Pen-

ta è una dimensione che non mi appartiene, non saprei gestire un listino di 75 titoli. Mi ritengo un artigiano del cinema, preferisco concentrarmi su pochi film e curarli bene. Chi mi conosce sa che impiego giorni a leggere una sceneggiatura.

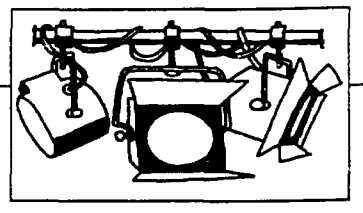
Ha visto quello che succede all'Istituto Luce?

Sì, e non cambio idea. Continuo a credere che lo Stato non debba disimbuare né, tanto meno, produrre film. Per *La scorta* ero in lizza anch'io, ma è noto che le offerte del Luce sono fuori dal mercato. Questo è un paese trasformista, in cui bisogna che cambi tutto perché tutto rimanga uguale a prima.

Che effetto le ha fatto essere condannato a cinque anni (poi condonati) per bancarotta fraudolenta?

È una ferita insopportabile, ricorro in appello. Ho la sensazione che, avendomi fatto fare un anno di carcere preventivo, i giudici dovessero per forza condannarmi. Comunque tutti i creditori sono stati pagati, quell'accusa non l'accetto.

SPOT



DE NIRO E LA STREISAND IN UN FILM SU POLLOCK. Robert De Niro e Barbra Streisand hanno deciso di produrre ed interpretare insieme un film sulla vita del pittore americano Jackson Pollock e della sua moglie-manager Lee Krasner. I due attori hanno comprato i diritti cinematografici della biografia *To a violent grave*, ma non hanno ancora deciso chi sarà il regista del film.

ELTON JOHN FA PACE COI FANS ISRAELIANI. Il cantante si è fatto perdonare la sua fuga dell'altro giorno, quando all'aeroporto di Tel Aviv era stato assalito dai fans ed aveva preferito annullare il suo show. Elton John ci ha ripensato e l'altro ieri è tornato a Tel Aviv per tenere il suo concerto di fronte a 35 mila spettatori in visibilità.

MORTO IL DIRETTORE D'ORCHESTRA MASINI. Si è spento nella sua abitazione di Reggio Emilia il direttore d'orchestra Gianfranco Masini. Aveva 56 anni ed era stato recentemente operato per un tumore alla testa. Aveva iniziato la sua carriera negli anni '60 come assistente del maestro Gavazzoni. In seguito ha lavorato più all'estero che in Italia: era il direttore d'orchestra preferito di Montserrat Caballé.

ALBERTAZZI È IL DEMONE. Dal 18 settembre al 2 ottobre Giorgio Albertazzi sarà a Bisceglie per uno stage organizzato dalla compagnia Teatro Puck e destinato a 4 attori, musicisti, cantanti, danzatori e scrittori. Lo stage ruoterà attorno al «duende» il misterioso demone lorchiano e nietschiano dell'interpretazione e sarà concluso da tre spettacoli. Informazioni allo 080/967298.

CINEMA, LA MOSTRA DI PESARO NON CHIUDE. Non è vero, come hanno scritto alcuni giornali locali, che la Mostra del cinema di Pesaro corre il rischio di chiudere. Lo dichiara l'assessorato alla Cultura in un suo comunicato, dove precisa che la Corte dei Conti non ha bloccato i finanziamenti ma ha solo richiesto un supplemento di documentazione per i bilanci delle precedenti edizioni, anche se per la Mostra non mancano le difficoltà, dovute anche al vuoto lasciato dallo scioglimento del ministero dello Spettacolo.

IL NUOVO VERTICE DELL'ISTITUTO LUCE. Il consiglio d'amministrazione dell'Ente gestione cinema (Eage) ha deliberato le nomine del nuovo vertice dell'Istituto Luce: su proposta del presidente dell'Eage, Grippo, sono stati nominati il critico Giovanni Grazzini, presidente, Giuseppe Sangiorgi, consigliere con funzioni amministrative, Benito Venerucci, consigliere, e Bruno Torri, direttore pro-tempore.

(Toni De Pascale)

Nelle sale l'opera prima del belga Harry Cleven, già attore per Jean-Luc Godard e André Delvaux

«Abracadabra», la notte brava del mago Phil

Due festival «sperimentali» a Forlimpopoli e Cesena

Incantesimi in musica

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Va forte il cinema belga. Basterebbe citare tre titoli che hanno rotto l'isolamento provinciale di quella cinematografia da sempre rimorchio dei cugini francesi: il delizioso, surreale *Toto le héros*; il duro, quasi documentaristico *Il cameramen e l'assassino*; l'impegnato, storico-sociologico *Daens*, candidato all'Oscar come miglior film straniero. Tre titoli che hanno portato il Belgio alla ribalta internazionale praticamente per la prima volta.

Sull'onda di questi successi, arriva ora sul nostro schermo anche *Abracadabra*, opera prima di Harry Cleven, già attore per Zulawski, Delvaux e Godard (sarà protagonista del prossimo film del padre della Nouvelle Vague), Pier Francesco Ajello e Angelo Bassi, distributori-artigiani, l'hanno acquistato per le sale italiane dopo il successo al festival di San Sebastian, dove si è conquistato il premio giovani e quello della «Sociedad general de autores».

Senza dubbio meno originale e provocatorio dei suoi connazionali, Cleven, condivide con loro una visione disperata della realtà e un desiderio di evasione in una dimensione magica. E così immerge la lunga giornata di libertà del carcere, nonché prestigiatore di lettante, Phil, in permesso per partecipare ai funerali della madre, in esterni piovosi e interni fumosi dove non si fa che bere birra e caffè annacquato. Phil vorrebbe rigare dritto (gli restano solo sei mesi da scontare), ma i suoi fratelli Chris e Naze, l'uno storpio e l'altro

mezzo scemo, fanno di tutto per ricacciarlo nei guai, studi degli scarsi guadagni di uno sfascio di auto. E poi ci si mette anche Martha, la donna amata che nel frattempo si è rifatta una vita, seppure contro voglia, con un macellaio volgare ma perbene. Come si vede senza bisogno di raccontare il finale, che più drammatico non si può, il povero Phil ha ben poche possibilità di cavarsela.

Il regista, qualche giorno fa a Roma per preparare l'uscita della sua opera («A Roma al Sala Umberto, a Torino al Nazionale»), sosteneva una lettura semi-autobiografica di un copione che, pur lasciando poco spazio allo scavo psicologico, suggerisce con un ricorrente *flash-back* che le radici dell'emarginazione affondino nell'infanzia dei tre. «Il carcere è un pretesto, anche se è vero che l'idea del film l'ho avuta durante i corsi di recitazione ai detenuti nella prigione di Nauru. In fondo siamo tutti in libertà vigilata». Il tema forte, invece, è quello del rapporto tra Phil, Chris e Naze. «Anch'io mi sono sentito molto condizionato dalla famiglia», conferma Cleven. «Lasciai solo il mio fra-

tellino minore per seguire la mia donna, e per anni sono stato tormentato dai sensi di colpa». Quanto all'atmosfera cupa della storia - girata in sette settimane e costata circa 400 milioni - l'autore è convinto che il messaggio finale del film non sia poi così pessimista: «Per uno come me, convinto che l'umanità, tra disastri ambientali e xenofobia, sia agli sgoccioli, l'unica speranza è nei sentimenti. E credo che Phil, scegliendo di restare vicino ai fratelli a tutti i costi, faccia davvero la cosa giusta».

«Angeli e sirene» incantesimi musicali europei è il titolo dell'ottava edizione del Festival di musica popolare che si svolge a Forlimpopoli (Forlì) dal 22 al 26 giugno, dedicata alla «fine della musica etnica incontaminata», ai nuovi percorsi musicali che rimescolano suoni, culture, mappe geografiche. Il 22 in piazza Fratti aprono le danze «quattro eccentrici» dell'avanguardia musicale di San Pietroburgo che rispondono al nome di Tereza Quartet e si presentano con un campionario di ritmi vorticosi, balalaïke, fisarmoniche e due *domra*. Saranno pre-

ceduti dall'Erik Marchand Trio: voce, oud e tabla. Il 24 giugno sono di scena i due fratelli sircusani Mancuso, già ammirati all'ultimo festival di Recanati, e gli ungheresi Baba Yaga, dieci musicisti innamorati dei Beatles, del rock anni Sessanta e delle melodie della loro terra. L'ultima serata, il 26, è tutta per Taraf de Haidouks, grande famiglia di lautarî zingari proveniente dalla Romania, tanti violini, cimbali e fisarmoniche per fare festa.

Franco Dell'Amore, che cura la direzione artistica di questo festival, firma anche il programma di una rassegna, giunta alla sua dodicesima edizione, di rara suggestione: si tratta di «suoni del tempo», quest'anno in programma, con il titolo di «Shamash», musiche di purificazione dell'anima, dal 4 al 25 luglio, nello scenario magico del Chiostro dell'Abbazia del Monte di Cesena. Tra gli ospiti, George Zamfir, virtuoso del flauto di Pan (4 luglio), Les Nouvelles Polyphonies Corses e Hector Zazou, che terrà un concerto-happening lungo tutta una notte (11 luglio), la danzatrice pakistana Nahid Siddiqui (il 18), e Michael Nyman (il 25).

GRANDE MANOVRA ESTIVA CITROËN

GIU' CON LE RATE, SU COL MORALE!

CITROËN AX

202.000

AL MESE

CITROËN ZX

303.000

AL MESE

AX TEN HOLIDAY		ZX 1.4 AVANTAGE 3P	
12.450.000	Prezzo chiavi in mano	17.450.000	
4.650.000	Anticipo	5.650.000	
8.000.000	Importo da finanziare*	12.000.000	
48	Numero rate	48	
202.000	Importo rata	303.000	
10%	T.A.N.	10%	
11,69%	T.A.E.G.	11,19%	

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. *Comprensivo di lire 200.000 per istruzione pratica

5 nuovi modelli, nelle versioni 3 e 5 porte, con 5 marce, iniezione elettronica, marmitta catalitica e tutta la sicurezza attiva e passiva della gamma AX. Se, invece, preferisci una Citroën ZX, l'auto che ha percorso 120.000 km

a cofano sigillato senza cambiare nemmeno le candele, puoi averla con sole 303.000 lire al mese.

Informati dai Concessionari Citroën: fino al 17 luglio, puoi scegliere tra le eccezionali proposte a tasso agevolato e a tasso zero su tutti i modelli AX e ZX*!

CITROËN

*Esclusa la serie ZX Estate. È un'offerta dei Concessionari Citroën valida su tutte le vetture disponibili. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Riparare senza aspettare - Citroën Assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Concessionari Citroën